

## **Progetto**

### **“Affettività e sessualità nella disabilità: un laboratorio per approfondire” organizzato dal CESVOL e dall’associazione Passaparola**

**Incontri condotti da Rosella De Leonibus, psicologa-psicoterapeuta**

#### **Relazione dell’incontro del 27 novembre 2014**

Il giorno giovedì 27 Novembre 2014 si è tenuto uno degli incontri del progetto “Affettività e sessualità nella disabilità: un laboratorio per approfondire”, presso il Centro Diurno di S. Arcangelo di Magione, sul tema dell’affettività e la sessualità nella disabilità, coinvolgendo operatori sociali, insegnanti, volontari e professionisti che agiscono con persone con disabilità cognitiva e psicofisica. Le tematiche principali affrontate nell’incontro sono state le seguenti:

- Quali pregiudizi socioculturali sono presenti nel campo della sessualità delle persone disabili.
- Come l’operatore gestisce il contatto corporeo e affettivo con loro.
- Le sensazioni e le percezioni che questo contatto suscita.

Successivamente gli operatori hanno riferito le loro esperienze riguardo ai punti sopra riportati e le conclusioni emerse sono molteplici; la prima riguarda come gestire il contatto fisico di natura affettiva con il disabile, con particolare attenzione a come l’operatore percepisce il proprio confine di intimità che spesso non corrisponde a quello della persona disabile. E’ quindi necessario cercare una formula di negoziazione tra la propria etica personale, l’ambiente culturale e familiare e le esigenze dell’altro, affinché il disabile non interpreti i confini corporei dell’operatore come mancanza di accudimento affettivo.

Un’altra considerazione emersa riguarda il ruolo dell’aspetto esteriore che purtroppo può influire nel rapporto tra operatore e utente; di conseguenza l’educatore è chiamato a gestire il proprio contro-transfert corporeo, in modo che la persona non si senta rifiutata e respinta.

Altro aspetto importante fa riferimento ai bisogni sessuali delle persone disabili e come l’operatore deve confrontarsi con essi. Spesso infatti entrano in gioco pregiudizi che nascono dall’ambiente culturale e sociale, e che appartengono all’operatore stesso o alla famiglia della persona disabile.

L’operatore deve quindi trovare il modo di negoziare tra i suoi bisogni e valori e quelli dell’utente e della sua famiglia, non negando e reprimendo i bisogni dell’altro, ma cercando modalità di espressione che siano accettabili all’interno dei confini dati dal contesto, e di quelli posti dal ruolo professionale e dell’etica della cura.

Il punto che riguarda la relazione affettiva e sessuale tra gli utenti stessi verrà affrontata nel prossimo incontro.

**Eleonora Carloni**

**Serena Carraro**

**Eleonora Cenci**

**Elena Passarelli**

tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali  
dell’Università degli Studi di Perugia presso l’Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®